

INTRODUZIONE

*Monica Barsi, Giovanni Iamartino*¹

È riunita in questo numero di *Italiano Lingua Due* una selezione dei contributi presentati al Seminario “Le lingue straniere nell’Università italiana dall’Unità al 1980: percorsi di ricerca” del Centro Interuniversitario per la Storia degli Insegnamenti Linguistici (CIRSIL <https://cirsil.it/>) che si è tenuto nelle giornate del 6 e 7 aprile 2017 all’Università degli Studi di Milano, organizzato dal Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere in collaborazione con il Centro d’Ateneo per la promozione della Lingua e della Cultura Italiana G. e C. Feltrinelli (CALCIF) e patrocinato dall’Accademia della Crusca e dall’History of Language Learning and Teaching Network (Hollt.net). Come indicato nel titolo dell’incontro, gli studi si sono focalizzati su vari aspetti dell’insegnamento delle lingue straniere nell’Università italiana dall’Unità nel 1861 alla promulgazione del DPR 382 sul riordino del sistema universitario nel 1980, un lungo intervallo di tempo in cui si assiste al progressivo affermarsi delle lingue straniere come discipline a sé stanti e alla nascita delle prime cattedre universitarie di stranieristica. Di conseguenza, i diversi contributi si situano al contempo nei filoni della storia delle università italiane e della storia dell’insegnamento e apprendimento delle lingue.

Nell’ambito della storia della lingua *Elisabetta Barale* prende in esame il caso degli insegnamenti di francese alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Torino tra il 1966 e il 1980. Dopo aver evocato gli studi di Franco Simone, fondatore della cattedra, e di docenti quali Lionello Sozzi e Gianni Mombello, dà conto dei programmi dei corsi e delle tesi di laurea sostenute nel periodo considerato. L’approccio didattico diacronico alla disciplina influenzato dalla critica internazionale e lo stretto legame tra insegnamento e ricerca scientifica risultano caratterizzare la scuola torinese all’avanguardia nello studio di opere inedite e di autori allora non ancora indagati dalla critica.

Riguardo ai corsi di lingua, alcune riflessioni sono state estese a interi periodi della storia universitaria. Due sono i contributi dedicati all’italiano per stranieri. *Donatella Troncarelli* mostra lo sviluppo storico dell’insegnamento dell’italiano presso la Scuola di lingua e cultura italiana per stranieri di Siena attraverso le sue tappe, dalla fondazione nel 1917 agli inizi degli anni ’90. L’esempio di una delle più antiche istituzioni italiane impegnate in questo settore è particolarmente significativo per l’affermazione dell’insegnamento dell’italiano come lingua non materna e fortemente ancorata a interessi culturali da parte dei diversi pubblici. La ricostruzione di *Silvia Morgana*, condotta presso l’Archivio storico dell’Università degli Studi di Milano, verte sui primissimi anni, dal 1956 al 1960, dei Corsi estivi internazionali di Lingua e Cultura Italiana che si tengono ancora oggi a Palazzo Feltrinelli a Gargnano del Garda. È il conte Giacomo Feltrinelli che, nel 1949, dona all’Università la villa paterna, opera

¹ Università degli Studi di Milano.

dell'architetto Solmi e utilizzata dal 1943 al 1945 dal governo di Mussolini; la donazione prevede che l'immobile debba essere destinato a sede di corsi di lingua e cultura italiana per stranieri e l'istituzione portare il nome dei genitori del donatore, Giuseppe e Chiara Feltrinelli. Da allora, l'impegno dell'Università va dall'attribuzione di borse di studio agli studenti stranieri meritevoli e conseguente attivazione dei corsi, alla collaborazione con le istituzioni locali.

Vi è inoltre il caso di altre lingue. Raccogliendo una messe di informazioni anche tramite delle testimonianze di persone, *Laila Paracchini* si interessa alla nascita della slavistica nel periodo precedente al secondo conflitto mondiale e all'azione intrapresa da Padre Gemelli, per poi descrivere lo sviluppo dell'insegnamento del russo presso l'Università degli Studi di Milano, assicurato da alcuni docenti che ne hanno fatto la storia. La conoscenza della lingua era finalizzata in particolare alla lettura e indagine critica dei testi letterari in lingua originale per cui prevaleva nei manuali un approccio descrittivo del sistema linguistico corrispondente alla tradizionale suddivisione in parti del discorso e una forte predilezione per la traduzione. *Micaela Rossi* prende in considerazione una storia più breve ma altrettanto pregnante per la trasformazione dell'insegnamento linguistico, quello del francese all'Università di Genova durante gli anni '80 del Novecento. Presta infatti attenzione al rapporto tra il progredire delle discipline linguistiche e glottodidattiche e l'applicazione delle risultanze nell'esempio di una didattica universitaria in una facoltà specialistica, restituendoci un passato di cui sono i testimoni a conservare la memoria riportata qui per iscritto. In un percorso in gran parte autobiografico, *Maria Vittoria Calvi* evidenzia i punti salienti dell'insegnamento dello spagnolo nell'Università italiana negli anni Settanta del Novecento che videro un progressivo ampliamento del numero degli studenti a seguito dei rivolgimenti del '68, un conseguente rafforzamento della docenza, l'istituzione, nel 1973, dell'Associazione Ispanisti Italiani (AISPI) e l'emergere della Spagna e delle Americhe ispanofone nel contesto culturale europeo. L'autrice ripercorre altresì la bibliografia in uso per lo studio della lingua spagnola che rispecchia le diverse tappe della storia della glottodidattica delle lingue straniere.

Alcune figure di docenti sono tratteggiate suggestivamente. *Sandra Covino* illustra quella di Romano Guarnieri (1883-1955) mettendo in luce il suo insegnamento dell'italiano L2 nei luoghi significativi della sua carriera, tra cui in particolare l'Università per Stranieri di Perugia, il suo apporto alla storia della glottodidattica, i suoi tratti peculiari rispetto ad altre voci autorevoli e la sua personale traiettoria soprattutto in epoca fascista. Il contributo di *Elisabetta Paltrinieri*, prendendo le mosse dalle origini dell'insegnamento universitario dello spagnolo all'Università di Torino di cui ricostituisce le tappe esplorando il locale Archivio storico, offre una panoramica sugli anni della docenza di Lucillo Ambruzzi dal 1907-08 fino al 1949-50. Nato a Venezia nel 1863, colui che diventerà un noto ispanista studia a Padova nelle *Scuole Tecniche e Normali* per poi recarsi in Uruguay dove insegna lingua italiana nella *Scuola Italiana delle Società Riunite* di Montevideo di cui è anche direttore dal 1892 al 1895, per istituire in seguito il *Collegio-convitto Dante Alighieri* e dirigere la rivista *Ausonia*. Sono questi gli anni in cui maturerà la visione panispanica che caratterizzerà il suo insegnamento. *Carmen Castillo Peña* rende conto dell'insegnamento dello spagnolo all'Università di Padova iniziato nel 1950 con il dottorato di Anna Maria Gallina, professoressa incaricata presso la Facoltà di Lettere e poi presso la Facoltà di Scienze Politiche per trentacinque anni. Lo studio

dell'organizzazione dei primi programmi del suo insegnamento e alcune considerazioni sulle sue grammatiche ci forniscono gli elementi portanti della didattica dello spagnolo in questo contesto.

Diversi contributi sono stati dedicati alle bibliografie universitarie. *Alessandro Cifariello* fornisce una panoramica sull'insegnamento della lingua russa nell'Università italiana dal 1864 al 1892 e sugli sviluppi storici nella metodologia didattica adottata. In particolare si sofferma sui corsi di russo come lingua straniera tenuti presso la Regia università di Napoli da Giacomo Lignana, presso il Real Collegio Asiatico da Domenico De Vivo e presso la Regia università di Roma da Henryk Grzymala Lubański, analizzando i manuali di grammatica russa per parlanti non madrelingua. *Hugo Lombardini* si sofferma sul primo testo esplicitamente costruito per l'insegnamento dello spagnolo da impartire nelle università italiane, cioè il volume intitolato *Spagnolo* e pubblicato nel 1879 da Ernesto Monaci e Francesco D'Ovidio. Lo studioso mostra come quest'opera, per la sua dimensione di grammatica universitaria, sia caratterizzata da certi elementi grafici, strutturali e contenutistici che la rendono diversa dalle altre, pur appartenendo perfettamente alla tradizione manualistica dello spagnolo per italofofoni. *Monica Barsi* ricostruisce la bibliografia per la preparazione della componente linguistica dell'esame di Lingua e Letteratura francese all'Università degli Studi di Milano e all'Università "Luigi Bocconi" dal secondo Dopoguerra agli inizi degli anni Sessanta. Gli *Annuari*, i *Programmi d'esame*, i *Libretti di Lettorato*, i *Vademecum* dello studente, l'elenco dei libri pubblicati da case editrici universitarie come La Goliardica e Viscontea, le bibliografie dei docenti che insegnavano nelle due università e i quaderni di ex-studenti sono punti di riferimento per ritracciare i contorni di un sapere condiviso. L'insieme di manuali studiati da *Valentina Zenoni* nella seconda parte del contributo presentato con Silvia Morgana è quello in uso nelle lezioni di italiano dei primi anni dei Corsi Internazionali di Lingua e Cultura Italiana dell'Università degli Studi di Milano tenuti a Gargnano del Garda a partire dal 1956. Non a caso la biblioteca di Palazzo Feltrinelli è uno dei luoghi di conservazione dei primi manuali d'insegnamento di italiano agli stranieri che risalgono agli anni Quaranta e Cinquanta del Novecento e che sono improntati al metodo grammaticale-traduttivo. *Andrea Nava* si chiede come studiassero la grammatica inglese gli studenti di Lingue e Letterature Straniere nelle università italiane prima del 1980, mettendo in evidenza l'orientamento che, a partire dai primi decenni del Ventesimo secolo, molti studiosi europei di lingua inglese assunsero a favore dello studio dell'inglese contemporaneo con la conseguente produzione di materiali didattici, tra cui le grammatiche universitarie di lingua inglese.

Nel loro insieme questi contributi indicano, talvolta intrecciandole fra loro, delle linee di ricerca rilevanti per la ricostruzione storica dello studio delle lingue nel contesto universitario italiano del passato: il ruolo delle istituzioni accademiche; l'impatto di programmi e normative che solo la ricerca d'archivio può mettere in luce; la storia degli insegnamenti linguistici nelle loro pratiche didattiche ed elaborazioni metodologiche; le caratteristiche della manualistica finalizzata all'insegnamento / apprendimento delle lingue; ultimo ma non meno significativo, il lascito di autorevoli Maestri.

Questo primo affresco sull'istituzionalizzazione delle lingue straniere a livello universitario – una delle tematiche di ricerca del CIRSIL – offre così non solo apporti specifici particolarmente interessanti ma indica anche alcune delle direzioni verso cui la riflessione avviata potrebbe venire ulteriormente approfondita e allargata.